

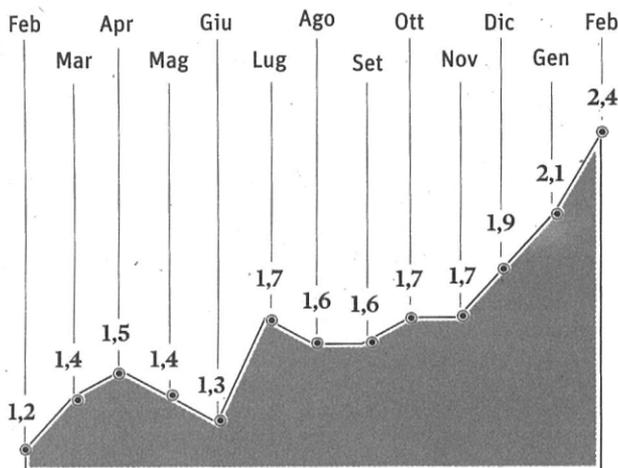
+11,8%

LA BENZINA

Il prezzo della benzina è aumentato a febbraio dello 0,8% su base mensile, con una crescita annua dell'11,8%. Sale anche il gasolio per riscaldamento (+1,8% su mese e +17,2% sull'anno)

LA CURVA DEI PREZZI

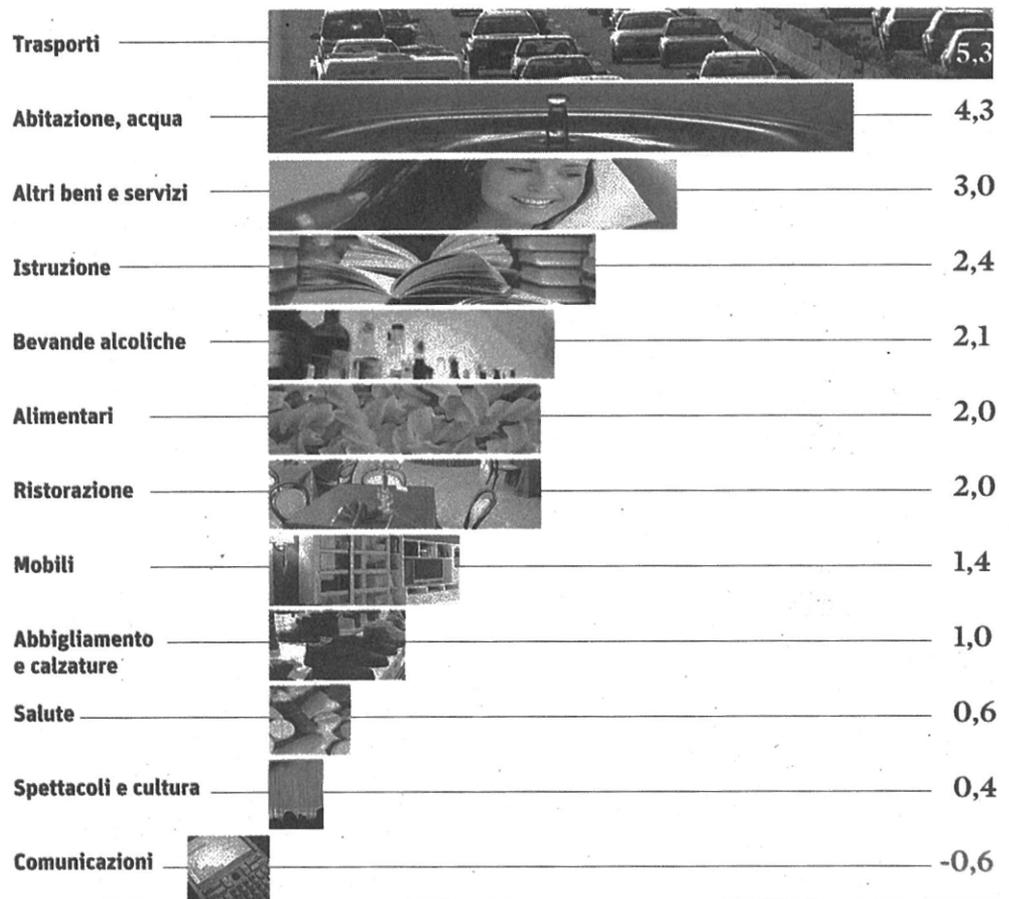
2010-2011. Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

I CAPITOLI DI SPESA

Base 2010=100 - Variazioni % tendenziali a febbraio



L'energia scalda i prezzi

Inflazione al 2,4% trainata dai carburanti: il top da novembre 2008

Emanuele Scarci
MILANO

In Italia torna l'inflazione che fa paura. Secondo i calcoli provvisori dell'Istat, a febbraio si è attestata al 2,4%, con una crescita dello 0,3% rispetto a gennaio, chiudendo la forbice con l'Eurozona, alla quale ci siamo allineati. Per noi però si tratta del record degli ultimi 26 mesi: un livello più alto (2,7%) è stato toccato nel novembre 2008. Sul dato hanno pesato gli aumenti dei beni alimentari e dei carburanti, entrambi esposti dallo scorso autunno al rally delle commodity e della speculazione internazionale: l'impatto si è scaricato sui prezzi di benzina (+11,8% su base annua) e gasolio (+18% per i mezzi di trasporto, +17,2% per il riscaldamento) e quindi sui trasporti pubblici; i beni alimentari, storicamente stabili, sono schizzati del 2 per cento. La febbre però divampa nell'intera Eurozona: a febbraio la crescita dei prezzi al consumo su base annua ha raggiunto il 2,4% secondo la stima preliminare di ieri di Eurostat, un decimale in più rispetto al mese precedente.

«Il fenomeno è comune a tutti i paesi europei» sgombra subito il campo l'ufficio studi di Confindustria. Preoccupato il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, soprattutto per il traino dei prezzi dell'energia. Centromarca rilancia l'appello di aprire alla concorrenza anche i settori "protetti" dei servizi bancari, assicu-

rati e professionali che in un decennio hanno aggiornato i prezzi in un ventaglio compreso tra il 15 e il 38 per cento.

Confesercenti paventa un rialzo dei tassi d'interesse, una medicina che però potrebbe uccidere il malato, la debole economia italiana. «È un'inflazione da caro petrolio - rassicura Gregorio De Felice, direttore dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo - che potrebbe avere un serio impatto sull'economia internazionale se le quotazioni superassero i 130-150 dollari. Se invece il greggio scenderà si raffredderà questa inflazione, da costi e non da domanda».

In dettaglio, a febbraio, secon-

L'ANALISI

Per i beni alimentari, storicamente stabili, balzo del 2%. Centromarca: accelerare le liberalizzazioni. La Cgil: il governo ha fallito

do le stime preliminari Istat, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), comprensivo dei tabacchi, ha registrato un aumento dello 0,3% rispetto al mese di gennaio 2011 e del 2,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (era +2,1% a gennaio 2011). Su queste basi, spiega l'Istituto di statistica, l'inflazione acquisita per il 2011 è pari all'1,5 per cento. Senza l'impennata del caro greg-

gio e degli alimentari freschi, sarebbe "solo" dell'1,7%, comunque in accelerazione rispetto all'1,4% di gennaio 2011. E al netto dell'energia, l'indice dei prezzi al consumo si fermerebbe all'1,8% (era +1,5% di gennaio 2011). L'accelerazione dell'inflazione registrata a febbraio, spiega ancora l'istituto di statistica, risente in primo luogo delle tensioni sui prezzi dei servizi, e in particolare di quelli relativi ai trasporti. Una spinta al rialzo arriva anche dall'andamento dei prezzi dei beni energetici non regolamentati e dei beni alimentari.

Secondo Sacconi, che ha commentato anche i dati Istat sull'occupazione a gennaio (vedi l'articolo a pagina 27), «preoccupa la dinamica dei prezzi energetici e delle materie prime alimentari sospinta dalla domanda dei paesi emergenti, dai fattori di instabilità e dalle pressioni speculative. Ne deriva un'inflazione importata che non aiuta i consumi interni e la crescita dell'economia». Luigi Bordoni, presidente di Centromarca, scommette che «l'inflazione sui beni di largo consumo sarà la più contenuta possibile, come del resto è successo nell'ultimo decennio, complessivamente il 13%», ma suggerisce anche al governo di intraprendere alcune iniziative che raffreddino l'inflazione. «È urgente - sostiene - che si liberalizzino i settori fin qui protetti e che sono stati recentemente richiamati dal presidente dell'Antitrust, Antonio Catrica-

INUMERI

+2,4%

Scatto a febbraio

Nel mese di febbraio, secondo le stime preliminari, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività registra un aumento dello 0,3% rispetto al mese di gennaio 2011 e del 2,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (era +2,1% a gennaio 2011)

+1,5%

L'inflazione acquisita

L'inflazione acquisita per il 2011 è pari all'1,5%; l'inflazione di fondo, calcolata al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, è pari all'1,7%, in accelerazione rispetto all'1,4% di gennaio 2011

+5,3%

I trasporti

L'accelerazione dell'inflazione registrata a febbraio risente in primo luogo delle tensioni sui prezzi dei servizi, ed in particolare di quelli relativi ai trasporti. Un effetto di sostegno alla dinamica dell'indice generale deriva anche dall'andamento dei prezzi dei beni energetici non regolamentati e dei beni alimentari

là, nell'audizione al Senato».

Per la Confesercenti senza il determinante peso dei beni energetici, «l'inflazione si sarebbe attestata su un più tranquillizzante 1,8 per cento. Sono state le esplosive tensioni nel Nord Africa a dare la carica a un'inflazione che, in un momento ancora difficile per l'economia italiana, non avrebbe avuto motivo per rialzare la testa: in media i beni energetici aumentano anno su anno di circa il 10 per cento. E di conseguenza ci sono le ricadute a cascata sugli altri comparti, soprattutto sul capitolo trasporti con un consistente +5,3%».

Per la Cgil l'aumento dell'inflazione a febbraio «conferma il fallimento delle manovre del governo» che ribadisce la richiesta di mettere in campo la riforma fiscale. «È concreto - sottolinea il segretario confederale Danilo Barbi - il rischio della stagflazione, il calo dell'occupazione assieme all'aumento dei prezzi».

«Da mesi - conclude Antonio Lirosi, responsabile consumatori del Pd ed ex Mister prezzi - denunciavamo l'assenza di qualsiasi azione credibile per il controllo dei prezzi dei beni e delle tariffe, ma il governo ha lasciato volutamente correre le tariffe dei servizi pubblici. Il governo non vuole neanche dare attuazione alla Finanziaria 2008 del governo Prodi per abbassare subito le accise sui carburanti di qualche centesimo di euro».